

**LA STAMPA**  
**NOVARA-VCO**

## Quale futuro per l'agone e come sostenere la pesca: confronto sulla salute dei laghi

Marco Zacchera: "Troppi siluri? Situazione sfuggita di mano"



Con il coordinamento della Regione Piemonte martedì 10 si incontreranno per il dare il via a uno studio di lungo respiro che ha come obiettivo fotografare i livelli ittici del Lago Maggiore. I partner sono numerosi e attorno al tavolo li ha messi il vice presidente della giunta regionale Aldo Reschigna. Con gli enti locali di riferimento siedono l'Istituto per lo studio degli ecosistemi-Cnr di Pallanza, i due consorzi di bacino della sponda piemontese, il consorzio del Ticino, la famiglia Borromeo (che detiene l'80% dei diritti di lanciare le reti sullo specchio del Maggiore), le cooperative dei pescatori professionisti e la Commissione italo-elvetica per la pesca.

### Analisi di quattro anni

Ognuno farà la sua parte - anche in termini finanziari - e con il nuovo anno dovrebbe partire un monitoraggio delle acque del Verbano e dei suoi «inquinati». Lo studio durerà almeno 4 anni e risponderà con rilevanza scientifica a diverse domande che tra gli addetti ai lavori ci si pone da tempo. Le più ricorrenti? Perché coregoni e lavarelli scarseggiano, da dove sono arrivati i pesci siluro, gli agoni possono tornare ad essere pescati e venduti come pesce commestibile dopo il divieto scattato nel 1996 al culmine dell'allarme Ddt?

### Le risposte

«Un'idea ce l'abbiamo ma serve il riscontro scientifico» evidenzia Marco Zacchera, che è commissario per la pesca nelle acque italo-svizzere. «Il siluro è arrivato fin qua soprattutto perché qualcuno ce l'ha immesso, per avere più chance di prendere qualcosa all'amo e poi la situazione è sfuggita di mano. La scarsità di coregoni e lavarelli è soprattutto dovuta alla secche invernali. Depongono le uova in 20 centimetri d'acqua tra dicembre e gennaio. Si schiudono in 45 giorni. Se in quel periodo il livello del lago scende, la catena riproduttiva subisce una brusca frenata». Ma il ripopolamento serve? «Dipende. Sul lago d'Orta sì. **I coregoni erano spariti da cent'anni. Dopo il risanamento andava coltivato.** Le semine degli ultimi tre anni dovrebbero aver attecchito».

Ma il 2018 può essere la volta buona per la riapertura della pesca agli agoni? «La Lombardia darebbe già il via libera, la Svizzera ha posto il divieto in via prudenziale per la presenza nella carni non di Ddt ma di un'altra sostanza in valori che non rientrano nelle nostre tabelle e il Piemonte al momento è più indirizzato a procedere con il loro sfooltimento, come succede in Canton Ticino, dove ai pescatori che li consegnano vengo dati 2 franchi al chilo» aggiunge Zacchera, che è un sostenitore del «Movimento gente di lago» per la valorizzazione di tutto quello che sul territorio gira attorno al mondo di acqua dolce.

### La cena del «Movimento»

**Giovedì 12 il terzo appuntamento a Mergozzo, a casa dell'ideatore, lo chef bistellato Marco Sacco.** La serata (per informazioni 0323.586792) è dedicata - dopo trota e carpa - allo storione e soprattutto alle sue raffinatissime uova, con una dimostrazione live della spremitura secondo una tecnica che lascia illeso la femmina di pesce. Ma lo storione nel lago Maggiore potrebbe mai acclimatarsi? «Sembierà assurdo - risponde Marco Zacchera - ma qualche tempo fa mi è capitato di pescarne uno».

<http://www.lastampa.it/2017/10/05/edizioni/verbania/cronaca/quale-futuro-per-lagone-e-come-sostenere-la-pesca-confronto-sulla-salute-dei-laghi-01tO67bgfYzEnfh5bQHdJL/pagina.html>